

Canosa di Puglia - Anno XXVIII n.2 - Marzo/Aprile 2020

il

Campanile

28 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



GESU RISORTO CI SALVA INSIEME! BUONA PASQUA

“Da settimane sembra che sia scesa la sera... presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati... ma tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti”

(Papa Francesco, venerdì 27 marzo)



Con l'augurio di tornare presto vivere nei luoghi tra i più belli della nostra città.

ULTIMISSIMA !!! - Si rinnova il segno prodigioso della Sacra Spina di Andria

Messaggio del Vescovo per la Pasqua 2020

L'imminenza della santa Pasqua mi spinge a sentirmi vicino a tutti voi, cari fratelli Presbiteri e Diaconi, cari fratelli e sorelle nel Battesimo, e ad inviarvi questo Messaggio con cui desidero accompagnare gli auguri pasquali.

La particolarità di questi giorni della **Pasqua 2020** orienta inevitabilmente in modo davvero speciale le tante riflessioni possibili. Difficile trovare gli aggettivi adatti per riuscire a definire in modo adeguato e completo questi giorni. Certo, li sentiamo più come giorni di passione che non giorni pasquali. E le riflessioni abbracciano i tanti campi del nostro vivere, ma volendo tentare di andare un po' al fondo di tutte le questioni, penso che la più seria sia quella che riguarda la nostra condizione umana, perché è proprio questa che rende ancor più luminosa la gioia pasquale. Mi conforta aver visto il Santo Padre, Papa Francesco, farvi riferimento nella memorabile Adorazione Eucaristica della sera di venerdì 27 marzo.

E vorrei incominciare ponendomi e ponendo a voi tutti una domanda: Ma come? Non si era detto che vivevamo tempi nei quali l'intelligenza umana aveva prodotto sistemi di vita all'insegna della sicurezza e del benessere senza limiti, di una vita intesa come una corsa sempre più veloce e ormai senza regole e limiti di alcun genere, meno che meno, poi, di carattere religioso o morale, per cercare, accumulare e godere i beni dell'esistenza? I tempi moderni, si diceva fino a ieri, sono tempi di avanzato progresso e il futuro che si prospettava era di un colore sempre più roseo e bello. E tutto questo, anche se non per tutti, comunque per buona parte dell'umanità. Gli altri, prima o poi avrebbero seguito a ruota e se no, peggio per loro...

Chiedo scusa per la inevitabile semplificazione di dinamiche, che, so bene, sono infinitamente più complesse. Fatto sta che tutto questo schema, nel giro di qualche giorno, è saltato completamente in maniera del tutto imprevedibile. Ed è questo che ci lascia spiazzati, senza punti di riferimento per costruire qualsiasi discorso. Noi che siamo abituati

a prevedere sempre tutto al dettaglio e al millimetro, ora ci troviamo di fronte ad una marea di decessi, appena pochi giorni prima impensabile, di tante, tante persone, e rimaniamo sempre più tutti senza parole.

Una manciata di giorni e scopriamo, d'un tratto, che una malattia il cui nome proprio è: **COVID 19** è capace, nel giro di pochi attimi, di spedire all'altro mondo migliaia di persone, soprattutto anziane,



come ci racconta l'impetosa contabilità delle cifre riportate giorno dopo giorno dai bollettini quotidiani. E non è questione di numeri. No! Si tratta di tante storie di persone che sono incappate in questa triste spirale e sono arrivate al finevita nel giro di pochi giorni e senza che in alcun modo si sia riusciti a fare alcunché. E molti di loro non hanno potuto avere nemmeno l'onore di degne celebrazioni funebri.

E allora, torno alle parole con cui ho iniziato questa pagina: una riflessione si impone, nel mentre compiamo il rito degli auguri! E credo sia questa: ma noi chi siamo? Che siamo? Se per qualche tempo ci eravamo abituati all'idea di essere quasi dei *superman*, alla luce dell'impetosa cronaca di questi giorni, dobbiamo dirci con disarmante realismo che avevamo sbagliato. Togliamoci dunque dalla testa questa convinzione di essere dei *superuomini* e torniamo invece a pensare che siamo solo dei **"poveri umani"**, esseri che devono imparare a fare i conti con la propria condizione di limite, di povertà esistenziale.

L'ebbrezza del progresso tecnologico ci ha resi ciechi e sordi di fronte alla fragilità della nostra condizione umana, al punto tale che ce ne siamo dimenticati, non ci abbiamo proprio più pensato.

Ma poi appare questo virus e nel giro di pochissimi giorni tutto il mondo degli umani è sotto scacco.

Per noi che ci teniamo a sentirci uomini e donne di fede, tutto questo suscita riflessioni ancor più forti e, direi, coraggiose, che ci dovrebbero condurre, senza rinvii e superficialità, ad affrontare questo tema nella nostra preghiera personale, nel confronto con la Parola di Dio e in tutta la nostra vita pastorale, dove talvolta tra noi anche serpeggia qua e là quasi una sorta di delirio di onnipotenza pastorale.

E ci vengono in mente tanti testi della Scrittura di una chiarezza impressionante, che pure noi, ministri ordinati, per via della Liturgia delle Ore, ritroviamo spesso nella nostra preghiera. Basterebbe ricordare, per esempio, il salmo 102, che recita con impietoso realismo: *L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore del campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.*

E' il momento di ricordarci che noi tutti siamo costituzionalmente fragili, perché semplicemente creature. E la creaturalità, piaccia o no, dice limite e dipendenza, rappresenta in assoluto la radice di tutte le fragilità umane che tanto ci angustiano. Fragilità dai molti volti. Se fragile è ciò che si può spezzare e rompere, si comprende come il culmine della fragilità sia la morte, che segna il termine di una vita strutturalmente fragile. Siamo come il fiore del campo, ci ricorda il Salmo citato, la foglia che appassisce.

Non ci siamo dati la vita. Con i progressi delle scienze mediche possiamo riuscire a vivere qualche anno in più, ma proprio non possiamo darci l'immortalità. Siamo esposti agli imprevedibili, a cose che accadono e stravolgono la nostra esistenza, ci cambiano, volenti o nolenti, i progetti: un'eruzione, un'alluvione, un uragano, un terremoto o ... un virus. Tutti fattori sufficienti a metterci desolatamente in ginocchio.

Gli eventi naturali, quelli catastrofici, s'intende, nel loro ricorrere, hanno mantenuto chiara la dimensione "eterna" di assoluta fragilità dell'umanità e del creato. E poi, ancora, si vivono "fragilità di morte" anche attraverso la perdita di

persone care, lo sradicamento da situazioni e tempi cui è legato molto di noi: pensiamo al lavoro, alla disoccupazione, l'interruzione di relazioni affettivamente importanti; pensiamo alla separazione o al divorzio, le limitazioni della salute; pensiamo ad una malattia improvvisa, a tante vite infrante da questo nuovo virus, di cui appena qualche mese fa non sapeva niente nessuno.

A livello morale, poi siamo esposti a sbagliare, a peccare, a distruggere la vita anziché a promuoverla, all'impossibilità o estrema difficoltà ad estirpare un vizio. A livello spirituale siamo esposti alla fragilità, a motivo di deboli motivazioni di senso, di scelta, non tali da reggere impegni importanti e duraturi. Nella fede ci sentiamo fragili quando conosciamo il dubbio, anche se il dubbio non indica sempre fragilità, ma talvolta desiderio sincero di certezze. La fragilità

umana, insomma, ha molte espressioni, potremmo dire che ha molti volti. Essa racconta i nostri limiti, penetra le zone d'ombra della nostra vita.

In tempi nei quali tutto scorre liscio, è più che ovvio che non ci vengano in mente queste riflessioni. Ma in tempi come questi che stiamo vivendo, d'un tratto vengono ad affollare il nostro cuore che si ritrova così smarrito e, diciamo pure, impaurito. D'un tratto ogni nostra sicurezza si rivela inconsistente.

Solo la Pasqua di Cristo fa luce su questo mistero di tenebra, per cui mai come quest'anno la sentiamo come un impetuoso appello alla vita e alla gioia!

Affiorano così sulle nostre labbra, ancora una volta le parole di Pietro: *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna"*!

Che sia questa la preghiera che tutti, coralmente dobbiamo far salire al cielo in

questa Pasqua 2020 non solo per noi, ma in nome e per conto di tutti gli uomini, affidandola alla fraterna e potente intercessione del Signore Risorto, Gesù Cristo benedetto nei secoli.

Un pensiero di particolare affetto, una amorevolissima carezza ai nostri fratelli infermi, che vivono nella loro carne l'ora della prova e, insieme un pensiero di profonda gratitudine e tutti coloro che a vario titolo si stanno prendendo cura di loro.

Tutti ci sorregge la Vergine Maria, Madre dei credenti, con la sua intercessione materna; e certamente non manca la vicinanza fraterna dei nostri santi Patroni, san Riccardo e san Sabino e l'Arcangelo Michele.

BUONA PASQUA!

Andria, 5 aprile 2020, nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

Vostro

+ Luigi Mansi, Vescovo

"GESÙ RISORTO È VICINO AL SUO POPOLO" SI RINNOVA IL SEGNO PRODIGIOSO DELLA SACRA SPINA

Le parole del nostro Vescovo

Carissimi Confratelli Sacerdoti, come ben sapete, da quando ho deciso di tenere chiuse le chiese della Diocesi, ho desiderato custodire la Reliquia della Sacra Spina nella cappellina privata del Vescovo.

Fin dall'inizio della Settimana Santa ho notato che la Spina ha manifestato una colorazione diversa dal solito. Nella mattinata di mercoledì 8 aprile, Mercoledì Santo, ho invitato il Dr. Antonio Riezzo, ematologo e Presidente della commissione scientifica dello scorso prodigio (2016), a prendere visione dello stato della Reliquia. Lo stesso Dottore ha confermato alcune variazioni osservate sulla Spina...

Per una migliore documentazione, puntale e continuata nel tempo, ho chiesto a Padre Francesco Mazzotta, Direttore di Teledhon, di fornirci la strumentazione necessaria. Padre Francesco ha subito messo a disposizione tecnici e strumenti necessari per le riprese permanenti. Quindi la Sacra Spina, da mezzogiorno del Giovedì Santo (9 aprile) è sotto osservazione permanente di una telecamera ad alta definizione.

Per quel che posso attestare e che ho ritenuto verbalizzare, l'elemento

più rilevante e visibile consiste nella variazione della colorazione abituale dell'intero corpo della Spina: è diventato molto più chiaro, in alcuni tratti biancastro, mentre invece la punta è chiaramente di un colore marcatamente più scuro.

Osservando poi la Reliquia nel pomeriggio di oggi Venerdì Santo, intorno alle ore 17.00/17.30 ho notato un'altra variazione ben visibile: la parte bassa della Spina, che nella mattinata sempre di oggi era apparsa di un colore più scuro, si è notevolmente schiarita, soprattutto nella parte anteriore della stessa, ma anche nella parte retrostante.

Nel momento in cui la stampa ne parlerà vi chiedo di aiutare il nostro popolo a pensare che questi sono "segni" della vicinanza del Signore Crocifisso-Risorto al suo popolo che sta vivendo questo particolare momento a causa del virus. È una situazione che ci sta costringendo a tenere chiuse le chiese come misura prudenziale decisa a livello diocesano, per incoraggiare quanta più gente possibile a stare in casa. Il Signore, attraverso questo segno ci sta dicendo che Lui è comunque sempre vicino al Suo popolo e patisce con chi è nel dolore.

Accogliamo questo "segno" con gratitudine.



UNA PREGHIERA PARTICOLARE AL CIMITERO

Venerdì 27 marzo, alle ore 16.00, il nostro Vescovo si è recato al Cimitero di Andria, mentre don Felice e don Franco sono andati rispettivamente ai Cimiteri di Canosa e Minervino, per pregare. In modo particolare hanno pregato per tutti i nostri fratelli defunti che in questo periodo stanno passando all'altra vita senza l'accompagnamento di una dignitosa celebrazione funebre. Questo gesto è stato accompagnato dal suono delle campane a lutto di tutte le chiese. La preghiera nel cimitero di Canosa è stata trasmessa in diretta streaming da La terra del Sole e sul sito della Cattedrale (www.sansabinocanosa.it).



In modo particolare hanno pregato per tutti i nostri fratelli defunti che in questo periodo stanno passando all'altra vita senza l'accompagnamento di una dignitosa celebrazione funebre. Questo gesto è stato accompagnato dal suono delle campane a lutto di tutte le chiese. La preghiera nel cimitero di Canosa è stata trasmessa in diretta streaming da La terra del Sole e sul sito della Cattedrale (www.sansabinocanosa.it).

nel cimitero di Canosa è stata trasmessa in diretta streaming da La terra del Sole e sul sito della Cattedrale (www.sansabinocanosa.it).

VINCENZO CELEBRA LA PASQUA IN PARADISO

VINCENZO DI MONTE, un caro ragazzo di 15 anni, ci ha lasciati il 30 marzo dopo aver mantenuto la promessa di restituire la visita al Papa, che andò a trovarlo nell'ospedale di San Giovanni Rotondo lo scorso anno. Infatti, mercoledì 22 gennaio, dopo aver scritto alla segreteria del Papa, ottenne l'appuntamento a Roma. Vincenzo, accompagnato dalla mamma, dal papà, dal fratellino e da don Felice, partecipò con loro all'udienza e, con la sua mamma, ebbe modo di salutare Papa Francesco. Il Papa si ricordò di lui e lo ringraziò per quel nuovo incontro. Vincenzo era raggiante di gioia: aveva realizzato il suo desiderio. Purtroppo, il 30 marzo Vincenzo è morto tra le braccia della madre e ora è nell'amore di Dio. Informato, il Papa ha mandato, scritto di suo pugno, il biglietto che pubblichiamo.



VINCENZO DI MONTE, un caro ragazzo di 15 anni, ci ha lasciati il 30 marzo dopo aver mantenuto la promessa di restituire la visita al Papa, che andò a trovarlo nell'ospedale di San Giovanni Rotondo lo scorso anno. Infatti, mercoledì 22 gennaio, dopo aver scritto alla segreteria del Papa, ottenne l'appuntamento a Roma. Vincenzo, accompagnato dalla mamma, dal papà, dal fratellino e da don Felice, partecipò con loro all'udienza e, con la sua mamma, ebbe modo di salutare Papa Francesco. Il Papa si ricordò di lui e lo ringraziò per quel nuovo incontro. Vincenzo era raggiante di gioia: aveva realizzato il suo desiderio. Purtroppo, il 30 marzo Vincenzo è morto tra le braccia della madre e ora è nell'amore di Dio. Informato, il Papa ha mandato, scritto di suo pugno, il biglietto che pubblichiamo.

Informato, il Papa ha mandato, scritto di suo pugno, il biglietto che pubblichiamo.

Nel Lunedì Santo del 6 aprile 2020, il Santo Padre Papa Francesco ha inviato un messaggio manoscritto alla Cattedrale e alla Famiglia di Vincenzo Di Monte.

«Ho ricevuto la notizia che Vincenzo è venuto a mancare. Ricordo il nostro incontro a San Giovanni Rotondo. Vorrei che arrivino ai suoi genitori i miei sentimenti di condoglianze e la mia vicinanza.

Prego per la famiglia. Che il Signore Vi benedica e la Madonna Vi custodisca».

Fraternamente, Francesco

PREGHIERA

Signore Gesù,
che hai pianto amaramente
per la morte dell'amico Lazzaro
manifestando così
il tuo profondo amore per la vita,
conduci nel seno del Padre
i nostri fratelli
che hanno lasciato questo mondo
e concedi loro la pienezza di vita
che con la tua risurrezione
hai promesso a quanti
credono in Te.
Tu che incontrando
la Vedova di Naim
mentre accompagnava al sepolcro il suo figlio,
l'unico figlio che aveva
e con tenerezza hai asciugato
le sue lacrime
e lenito con dolcezza
il suo profondo dolore,
consola quanti in quest'ora sperimentano
il dolore del distacco
dai propri cari,
aiutali a comprendere
che con la morte
*“comune eredità di ogni uomo,
la vita non è tolta ma trasformata
e, mentre si distrugge la dimora
di questo esilio terreno,
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”.*

Santa Maria,
Donna del Paradiso,
accogli fra le tue braccia
i nostri fratelli defunti
come accogliesti il tuo Figlio
deposto dalla croce,
e a noi, ancora pellegrini
sulla terra,
mostrati quale sei:
O clemente, o Pia,
o dolce Vergine Maria.



12 APRILE 2020 PASQUA DI RESURREZIONE

Dopo ventotto anni, dal momento in cui per la prima volta il nostro giornale venne distribuito bimensilmente in tutte le parrocchie della nostra città, non avremmo mai pensato ad una sua sospensione a causa dell'emergenza sanitaria che in questi giorni e da diverse settimane l'Italia e il mondo intero stanno vivendo e affrontando. Tuttavia, pur non avendo alcuna

per rendere efficaci i controlli, rari gli autoveicoli in transito e quelli parcheggiati, pochi i passanti, spesso muniti di mascherine, le file più numerose per la spesa e in attesa del proprio turno davanti agli uffici pubblici ancora aperti, le saracinesche abbassate della maggior parte dei negozi, il suono angosciante delle ambulanze. Con il calare della sera, il vuoto degli spazi è sembrato

del valore della solidarietà e della condivisione.

Abbiamo riscoperto il valore della preghiera, non solo di quelle formule che, imparate da bambini, forse in passato avevamo ripetuto in fretta, sveltamente, distrattamente. Ci siamo ritrovati, da soli, a parlare a Dio come ad un amico misericordioso che ci conosce e ci ama; a rivolgerci a Gesù come ad un fratello al quale confidare le nostre paure e le nostre pene; a implorare Maria di proteggerci come ogni madre fa con i suoi figli, Lei che del suo unico ha dovuto piangerne la morte perché si compisse la nostra salvezza.

Siamo arrivati, attraverso il percorso misterioso e, quest'anno, impensabile nel suo svolgimento, della Settimana Santa. Oggi rinnoviamo il mistero della Resurrezione di Cristo, che dà senso alla nostra vita terrena e ci conduce a Lui nell'eternità. Come per i discepoli di Emmaus, smarriti prima e poi rassicurati dalle parole dello "sconosciuto", ripetiamo la loro esortazione: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino".

Cristo è risorto! E' veramente risorto!

La Redazione



possibilità di stampare normalmente il nuovo numero, abbiamo voluto essere presenti anche in questa occasione così importante per la nostra fede, utilizzando il canale online. Lo facciamo scrivendo questa "lettera augurale" particolare a tutti i nostri concittadini che da tempo ci leggono e a coloro che occasionalmente si uniranno in questa comune riflessione.

E' accaduto ad ognuno di noi in questi primi mesi del nuovo anno, subito dopo il sorgere e il dilagare di questa pandemia, con il susseguirsi di raccomandazioni e di prescrizioni sempre più stringenti, di osservare la nostra città come mai avremmo voluto neanche immaginarla: le strade progressivamente vuote, la sospensione del mercato settimanale tanto frequentato dalla popolazione, alcune vie transennate

dilatarsi mentre veniva parzialmente illuminato dalle solitarie luci dei lampioni e i silenzi testimoniavano la loro immobilità. Abbiamo avuto paura, non eravamo preparati; abbiamo riscoperto il calore protettivo della nostra casa.

I canali televisivi sono stati i nostri mediatori con il mondo esterno. Le notizie che ci riversavano in continuazione, le cifre quotidianamente aggiornate dei contagiati e dei deceduti, gli inviti alla responsabilità, accorciavano tempi e spazi, confondevano la nostra memoria; le immagini ci facevano prendere coscienza di altre realtà sociali lontanissime, ma tutte accomunate dal dolore prima, dalla speranza poi, dalla fiducia che avremmo ricominciato a vivere giorni più sereni, ricchi di maggiore senso di corresponsabilità e consapevoli



**IL CAMPANILE,
a 28 ANNI
dalla SUA NASCITA
(PASQUA 1992),
PER NON MANCARE
al PRESTIGIOSO
APPUNTAMENTO,
ESCE SOLO ONLINE
PER I NOTI MOTIVI.**

La PASTORALE ai TEMPI del Covid-19

di Don Felice BACCO

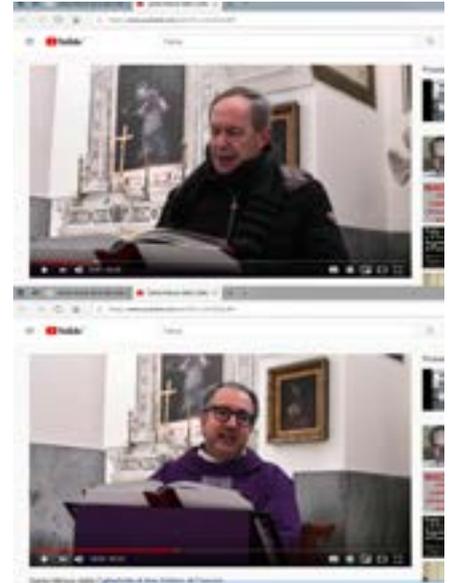
Diciamo subito che non sono, anzi non ero, un grande appassionato di cellulari e di strumenti mediatici, pur riconoscendone l'utilità. Devo riconoscere che, pur percependo le enormi possibilità che offrono, sottolineavo e paventavo di più i pericoli derivanti da una comunicazione mediata e virtuale, che usata senza alcun criterio ed equilibrio, può trasformarsi in una vera e propria dipendenza. Francamente i pericoli erano e sono molto seri; in alcuni Documenti ufficiali della Chiesa, come ad esempio nel Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali dello scorso anno, sono denunciati e indicati come un vero pericolo, soprattutto per i giovani e per quanti al rapporto diretto e personale, con tutte le implicazioni empatiche che può suscitare, potrebbero preferire quello mediato, apparentemente meno impegnativo, ma capace di deresponsabilizzare l'uso di qualsiasi messaggio, anche evitando relazioni troppo impegnative poiché si ha la possibilità di interrompere la comunicazione quando e come si vuole, e senza alcuna conseguenza.

Oggi però, alla luce di tutto quello che stiamo vivendo, devo riconoscere che ho riscoperto le grandi potenzialità e opportunità che offrono questi mezzi tecnologici: sono un vero dono che l'intelligenza umana, dono di Dio, ha messo nelle nostre mani, a disposizione di una larga parte della comunità e di ogni persona. Posso dire che la pastorale di questi giorni, in cui l'emergenza sanitaria ha richiesto la chiusura delle chiese, oltre al rapporto quotidiano con gli amici della mensa solidale di "Casa Francesco", al buongiorno agli anziani e al personale della casa di riposo, il rapporto con i nostri fedeli avviene per lo più attraverso questi mezzi: il telefono e le dirette streaming. Queste ultime mi hanno veramente sorpreso: le Sante Messe e la preghiera di preparazione alla Memoria dell'Addolorata, qui a Canosa, hanno raggiunto diverse migliaia di persone, che vivono in altre città del

territorio nazionale, ma anche in altre parti del mondo. Sono stato raggiunto da una tale quantità di ringraziamenti e saluti, che mi hanno lasciato veramente perplesso: non pensavamo, io e i miei collaboratori, di raggiungere un numero di fedeli così ampio. Forse, passata l'emergenza, dovremmo riflettere, dal punto di vista pastorale, su come dare continuità a questi rapporti che, anche se "a distanza", ci permettono di entrare con la preghiera nelle case dei nostri fedeli e di instaurare con loro, comunque, un rapporto di ascolto, di vicinanza e di condivisione.

Il ministero pastorale che mi impegna di più in questa situazione di allarme sociale, è quello che mi capita di svolgere attraverso il telefono, ogni giorno e ad ogni ora. Sono chiamate di chi si sente solo e chiede conforto, di persone che lamentano grande difficoltà a soddisfare i più elementari bisogni materiali; sono aziende o privati che offrono generosamente la loro collaborazione; sono giovani preoccupati che chiedono di spostare la data del loro matrimonio; di persone ricoverate che si affidano a Dio nella loro e nostra preghiera. Nello stesso tempo il pensiero cerca e si sofferma su persone e situazioni particolari che conosci; telefoni per sapere come vanno le cose e per rassicurarle; chiami famiglie che vivono nelle città del nord più colpite e fai sentire la tua vicinanza; raggiungi qualche anziano che vive solo e cerchi di rasserenarli, o giovani che non hai

più visto da quando è iniziata la pandemia; avvicini qualche famiglia colpita dalla perdita di una persona cara, per far



sentire loro la vicinanza della comunità; telefono ai miei famigliari per tranquillizzarli e sapere di loro. Poi mi fermo un istante a riflettere: che grande benedizione è il telefono, quante positive relazioni ci permette di realizzare e rafforzare; quanto bene è possibile operare da parte di tutti, grazie a questo meraviglioso mezzo di comunicazione e di pastorale! Sarebbe bello se, superata al più presto questa dolorosa emergenza, continuassimo ad usare questi meravigliosi mezzi di comunicazione con un grande senso di responsabilità e per il maggior bene di tutti.

I sacerdoti di Canosa propongono, in occasione della Veglia Pasquale, di condividere a livello cittadino un segno di fede e di comunione. Sabato, alle ore 21.00, invitiamo fedeli e amici a mettere sui balconi o sulle finestre di casa una lampada, o un cero o, comunque un punto luce. Sarà un bel segno di speranza per tutta la nostra città.



TESTIMONIANZA DA BRESCIA

di Salvatore VENTICINQUE

Caro direttore,

la possibilità di scrivere in questo giornale mi permette di raccogliere le esperienze più significative che sto vivendo con la mia famiglia e i miei amici bresciani. In momenti così significativi della vita è sempre buono far memoria delle esperienze vissute, altrimenti tutto viene trascinato dall'emotività.

rispondere a tanto dolore?

Allo stesso tempo la vita quotidiana è stata travolta. A fronte dei tanti interessi e amici che arricchivano la vita quotidiana, ora siamo chiusi in casa. È inevitabile chiedersi cosa sia essenziale nella propria vita. Colleghi e amici che prima incontravi inevitabilmente, oggi non sono più scontati. Da soli c'è il rischio di deprimersi o

una domanda ci assale. Piuttosto che lamentarsi aspettando tempi migliori, è urgente la domanda: cosa può rendere fruttuoso questo tempo? Ogni giorno con mia moglie condividiamo un gesto che caratterizza l'intera giornata, la Messa quotidiana del Papa alle sette del mattino. Quest'uomo all'età di 83 anni non si lascia travolgere dai problemi che la Sua autorità è chiamata ad affrontare, non è schiacciato dal dolore delle tante famiglie povere che oggi più difficilmente riesce ad assistere. Ogni giorno vuole condividere ciò che ha più a cuore. Io che ogni giorno mi affanno nella didattica online, che mi sento travolto dal fatto di non poter incidere come vorrei, come sono aiutato dal Papa? Cosa effettivamente ha Lui più a cuore? Ogni giorno la Messa si conclude con 10 minuti di Adorazione. Un gesto che nel suo silenzio risponde alle tante domande finora espresse. In questo momento storico di fronte alla solitudine possiamo scegliere tra il connetterci sempre di più per non sentire il vuoto che abbiamo oppure fermarsi a contemplare. La nostra vita, in fondo, la reggiamo noi, la dobbiamo difendere con le nostre forze da un virus oppure ci è data e quindi c'è la possibilità di scoprire come Dio ci venga incontro anche in una situazione dolorosa?



Tante sono le immagini che in questi giorni ci fanno piombare nella paura. In questi giorni circolano più autoambulanze che macchine. Un'amica a cui sono morti entrambi i genitori a distanza di due giorni. A questo si somma il dolore di non poterli accompagnare e salutare. Cosa può

di generare violenza domestica (in questi giorni affiorano nuovi casi). Ognuno di noi, dopo aver capito cosa sia essenziale per la propria vita è chiamato a fare il primo passo, a chiedere aiuto ai propri familiari e agli amici più significativi.

Ogni mattina quando ci svegliamo

TESTIMONIANZA DA CANOSA DI UN GUARITO

Tutto è iniziato con febbre alta: sembrava una semplice febbre, da curare con antipiretico e antibiotico. Non ero preparato a tutto ciò che sarebbe accaduto dal 17 marzo in poi, quando sono risultato positivo al Covid 19, che mi ha sfidato. Ok, accetto la sfida!

Mi ritrovo nell'ospedale di Bisceglie, nel reparto di malattie infettive, ad assumere forti dosaggi di farmaci, oltre a quelli in via sperimentale, senza sapere quali sarebbero state le conseguenze e come avrei reagito alla terapia.

Il Covid 19 mi ha messo alle strette, mi voleva togliere il respiro; si è impossessato del mio corpo.

Ho avuto paura, non lo nascondo.

Ho salutato tutti i miei cari, portandomi dietro uno scrupolo di coscienza: - "chissà se ho contagiato anche loro" -.

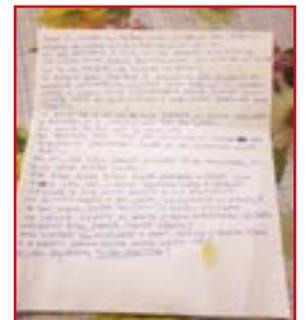
Ma, poi, che dirvi: arriva la forza della preghiera, Dio mi

è stato sempre vicino.

Ero solo, senza poter vedere nessuno, a lottare ogni giorno. I miei cari mi hanno trasmesso forza e speranza. Chiamate e sms hanno colmato la mia situazione.

Un sentito grazie a don Cosimo, mio compagno di stanza, e a don Nicola, sempre presente in questi 21 giorni. Un grazie infinito ai dottori e agli infermieri, sempre operativi H24, grazie, grazie, grazie!

Non smetterò mai di pensare a quanti non ce l'hanno fatta e a quanti lottano ancora contro questo virus. Io, nel frattempo, TI HO SCONFITTO!



UNA SCUOLA “FUORI CLASSE”

di Angela CATALETA

La chiusura delle scuole è stata una delle prime limitazioni a carattere nazionale introdotta dalle direttive governative e ha costituito una **misura inevitabile** nel tentativo di ridurre i fenomeni di contagio.

La prospettiva ormai evidente di una chiusura prolungata delle scuole ha reso necessario organizzare la didattica a distanza. **Tecnologie e didattiche digitali possono benissimo concorrere a migliorare la capacità della scuola, dei docenti, ma non potranno mai sostituire la ricchezza della relazione educativa che si realizza nelle aule di scuola** alla presenza di docenti e studenti.

Una scuola chiusa non è solo un edificio chiuso

È **una comunità che viene improvvisamente a mancare** in quel territorio; è quel luogo dove ogni mattina i bambini delle materne ed elementari si ritrovano per passare una giornata insieme con le loro maestre, mentre i genitori si incontrano. È quel luogo in cui gli studenti delle medie e delle superiori si ritrovano ogni mattina per commentare la giornata, confidare timori e speranze, parlare delle loro passioni e interessi.

Detto questo, la comunità scolastica, al motto di #lascuolanonsiferma, ha raccolto la sfida che questa emergenza le ha posto innanzi e sta cercando di rispondere, consapevole del fatto che la scuola ne uscirà cambiata. La concezione di una scuola ottocentesca basata su un docente e una classe impegnati in una lezione frontale è più che mai obsoleta. Si sperimentano nuovi modi di fare scuola. Si utilizzano pc, tablet e smartphone per fare didattica e non solo per “passatempo”. L’alunno, nativo digitale e più avvezzo alle nuove tecnologie, le riscopre in un nuovo ambiente di apprendimento. L’aula diventa virtuale ed aperta. Spesso le incursioni dei genitori durante una lezione irrompono in quel momento che era loro precluso prima. I genitori si riscoprono preziosi collaboratori del processo di apprendimento del loro figlio. Si è finalmente

realizzata quella alleanza educativa che permette all’alunno di diventare protagonista del processo educativo. Il compito non è più finalizzato al voto ma quello che diventa importante è un feedback sul lavoro svolto (valutazione formativa). Gli insegnanti si riscoprono

la pazienza di dover stare a casa, la nostalgia per i compagni di classe e per le maestre, la capacità di gestire il proprio tempo, improvvisamente libero dagli impegni.

Certo i problemi dovuti a divari socio-economici rendono questa “scuola”



“alunni” imparando a muoversi in una classe virtuale, usando una board sul web e facendo conference call con gli alunni, dei quali mancano le urla e i sorrisi. Gli alunni stanno imparando

un po’ meno uguale per tutti e molto purtroppo si basa sulla volontà del singolo. La scuola era impreparata a questa emergenza ma sono sicura che ne uscirà più resiliente, da vera fuoriclasse.

Lunedì 6 marzo, a seguito dell’approvazione all’unanimità del Consiglio Comunale del 27 febbraio, è stato firmato tra la Direzione Regionale dei Musei della Puglia e il Comune di Canosa il contratto per la concessione in comodato d’uso di parte dell’edificio scolastico “Giuseppe Mazzini” da adibire a nuova sede de Museo Archeologico Nazionale di Canosa di Puglia. Da questo momento si procederà finalmente alla progettazione e realizzazione del tanto desiderato Museo. Auguri alla città e grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo traguardo.



"LETTERE PER RIFLETTERE" - dai giornali

Caro Augias, il flagello dell'epidemia ha fatto parlare di eroi: medici e personale sanitario, chi garantisce la catena alimentare. Mi permetta di ricordare i sacerdoti, compresi molti miei confratelli, che causa contagio hanno terminato il loro viaggio terreno. Qui a Milano due sacerdoti, nel pieno del loro vigore, sono stati abbattuti dall'invisibile nemico mentre svolgevano la loro missione. Uno di loro era stato anche il responsabile del servizio diocesano per

gli immigrati, quindi anche mio superiore come cappellano per la comunità giapponese. Sono partiti come i medici in prima fila, senza far rumore, nemmeno l'arcidivese lo ha fatto. So di comunità di suore di clausura che hanno convertito la vita di consacrazione nel servizio di cucina, preparando pasti caldi che poi mandano a chi sta in prima linea. I gesti più belli sono quelli silenziosi, che non chiedono ringraziamenti.

Padre Liciano Mazzocchi

Gentilissimo Augias, è bello cogliere, nel preoccupante momento che stiamo vivendo nel nostro Paese a motivo del contagio da Coronavirus, i molti segnali positivi che meritano di essere accolti e condivisi: la solidarietà di coloro i quali da sempre, e in questi giorni ancora di più, continuano a mettersi al servizio del prossimo; di condivisione delle preoccupazioni, delle speranze, delle risorse umane ed economiche

che caratterizzano questi giorni di smarrimento, di partecipazione ad ogni utile appello al senso di comunità nazionale e internazionale. Questi valori, che in passato, in diverse circostanze, per altre ragioni e in condizioni ben più precarie, hanno caratterizzato e saldato il popolo italiano, in questi ultimi anni sono stati probabilmente trascurati in nome di un individualismo esasperato e di una libertà priva di responsabilità,

che con altrettanta velocità del temuto virus hanno confuso la nostra mente e illuso il nostro cuore. Mi vengono in mente le parole del grande scrittore russo Fedor Dostoevskij in una lettera indirizzata ad una sua cara amica: "Non perché lei è religiosa, ma perché io stesso ho vissuto e ho provato tutto questo ... le dirò che nella sventura la verità si fa più chiara".

Don Felice Bacco

Gentile direttore, ieri sul sito online "Avvenire.it" e stamane, giovedì 9 aprile, sul quotidiano abbiamo letto che la CEI ha intelligentemente destinato 200 milioni di euro aggiuntivi alle reti di solidarietà diocesane per arginare l'emergenza in corso,

fronteggiando sofferenze e povertà, ma la stampa nazionale e anche i TG dei grandi network televisivi sembrano aver trascurato tutti insieme una notizia che meritava molto rilievo. Cosa succede?

Francesco Castelli

I sacerdoti della Diocesi di Andria, uniti al Vescovo, hanno fatto una raccolta di fondi tra confratelli presbiteri e diaconi, raccogliendo la somma di 15 mila euro. Sono stati destinati alla Protezione Civile.

Sac. Cosimo Sgaramella

IERI... OGGI... DOMANI

di Mario MANGIONE

Era ieri; ognuno poteva vivere la propria vita come voleva, come la desiderava, come ne era costretto dalle circostanze e dal bisogno. Era ieri, non importa se misurato su un anno o cento: ieri è l'Italia dell'ultima guerra, divisa tra fratelli nemici, e della nuova Costituzione, la Germania dei campi di sterminio e della divisione in due stati, il Giappone devastato dalla prima bomba atomica; ieri è il nostro Paese alle prese con la ricostruzione, con l'emigrazione, con il nuovo benessere, ma non per tutti, con la diminuzione delle nascite, con la legge sul divorzio e sull'aborto, con tanto altro nel bene e nel male. Ognuno, nel suo piccolo, può ritrovarlo e raccontarlo come quando si sfogliano quegli album di fotografie di famiglia, dimenticati in un cassetto, dove in ordine temporale scorrono le immagini e rivediamo volti e figure di intere generazioni, modificate dagli anni, sullo sfondo di una Canosa che in gran parte non c'è più. Ieri è come l'apertura di cassette e di armadi per le pulizie di primavera; ti accorgi di quanta roba sei riuscito a conservare e che non ricordavi più di avere. Te la passi tra le mani e affiorano i ricordi; insieme a quelli che ci fanno sorridere perché ci raccontano la levità dei giorni trascorsi, anche quelli più tristi sembrano quietati dalla polvere del tempo.

Oggi. "Quando finirà questa tragedia?": la domanda compendia tutto lo stillicidio di ansia, preoccupazione, incertezza, sofferenza, dolore, che stiamo quotidianamente provando, ma anche il presagio di speranza, fiducia, desiderio, volontà di ricominciare. Improvvisamente il passato sembra non contare più e tutto si concentra nel momento che stiamo vivendo. Si sperimenta una nuova normalità che ci viene imposta dalle circostanze e tutto diventa difficile, complicato; non siamo abituati a queste costrizioni. Le notizie, le scene, le immagini, le cifre continuamente aggiornate, i consigli, le raccomandazioni, le previsioni che i numerosi canali televisivi ci danno ogni momento, invadono la nostra casa. Ci prepariamo contro questo

nemico che non conosciamo e continuamente si mimetizza. Nel frattempo, ci sorprendiamo di quanta generosità, quanta abnegazione, quanta forza di volontà viene espressa da chi dalla trincea in cui noi siamo, è balzato all'attacco di quel nemico. Scopriamo anche il senso profondo dell'amicizia, della condivisione, della partecipazione, della solidarietà, che non sempre ieri avevamo pienamente e costantemente cercato. La

riguarda il nostro futuro, sapendo che nessuno può fermare il tempo ed esorcizzare la morte: "Cosa farò, cosa faremo perché questa "Casa comune" possa essere luogo di accoglienza e di vita per ognuno dei suoi abitanti, per ogni popolo che la abita?" Arriverà un domani e potrà essere migliore se saprà trovarci più preparati, più fortificati. Torneremo alle nostre attività, ma il ricordo di quanto è accaduto, dovrà



domanda, "quando finirà questa tragedia?", racchiude allora un'attesa che si fa sempre più pressante di una liberazione che tarda a compiersi; richiama alla mente l'ultimo verso dell'Inferno dantesco, in cui il poeta interpreta in modo mirabile il momento in cui, volte le spalle all'eterna sofferenza delle "anime prave", finalmente torna con Virgilio a contemplare il cielo stellato: "quindi uscimmo a riveder le stelle".

Verrà il domani, torneremo a riveder le stelle. Tutto non sarà come prima, noi non saremo quelli di prima, viene da più parti ripetuto. Tale affermazione, probabilmente, avrebbe bisogno di un'altra domanda, altrettanto importante, perché

costantemente accompagnarci per provare ad essere diversi. Prima di questa tragedia e della crisi che ha investito ogni aspetto della nostra vita, avevamo pensato che tutto ci fosse permesso, che ogni regola potesse essere trasgredita o aggirata, che la felicità potesse essere conquistata con il possesso delle cose, che lo sfruttamento indiscriminato delle risorse della Terra fosse indispensabile, che gli squilibri e le disuguaglianze tra enormi ricchezze e profonde povertà fosse da sempre una regola ineliminabile e la misura del progresso. Se continuassimo in questo modo, tutto tornerebbe ad essere come prima, noi saremmo quelli di prima.

LA RISTOCEUTICA DEL PROFESSOR VINCENZO LIONETTI

di Bartolo CARBONE

La “ristoceutica”, neologismo derivante dalla fusione di due parole, “ristorazione” e “nutraceutica”, coniato dal **Professor Vincenzo Lionetti** della **Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa**, è la scienza rivoluzionaria per imparare ad associare e cucinare gli alimenti in modo

dell’importanza delle contaminazioni transdisciplinari, ha identificato negli alimenti una risorsa naturale di composti epigeneticamente attivi commestibili capaci di far indossare un’ideale armatura al cuore, ma anche al cervello. I risultati gli hanno consentito di sviluppare una nuova linea di ricerca cui ha dato il nome “ristoceutica”. Nel 2010, a **Canosa di Puglia** ha ricevuto il **Premio Diomede**, tra i tanti ricevuti in Italia e all’estero come il Premio Pfizer 2010 Giovane Ricercatore Europeo dell’anno e l’International Fellowship of the American Heart Association (AHA) negli USA.

Dal 2017 è divulgatore scientifico su Blog Italia di Agenzia Italia (AGI). Il libro “**Ristoceutica**” conduce il lettore in un appassionante viaggio tra storia, mito e scienza, parla delle ragioni della ristoceutica, guidando alla scoperta delle diverse categorie alimentari e delle loro proprietà nascoste, suggerendo per ciascuna gli accostamenti per valorizzare il «potere» di ogni singolo alimento funzionale.

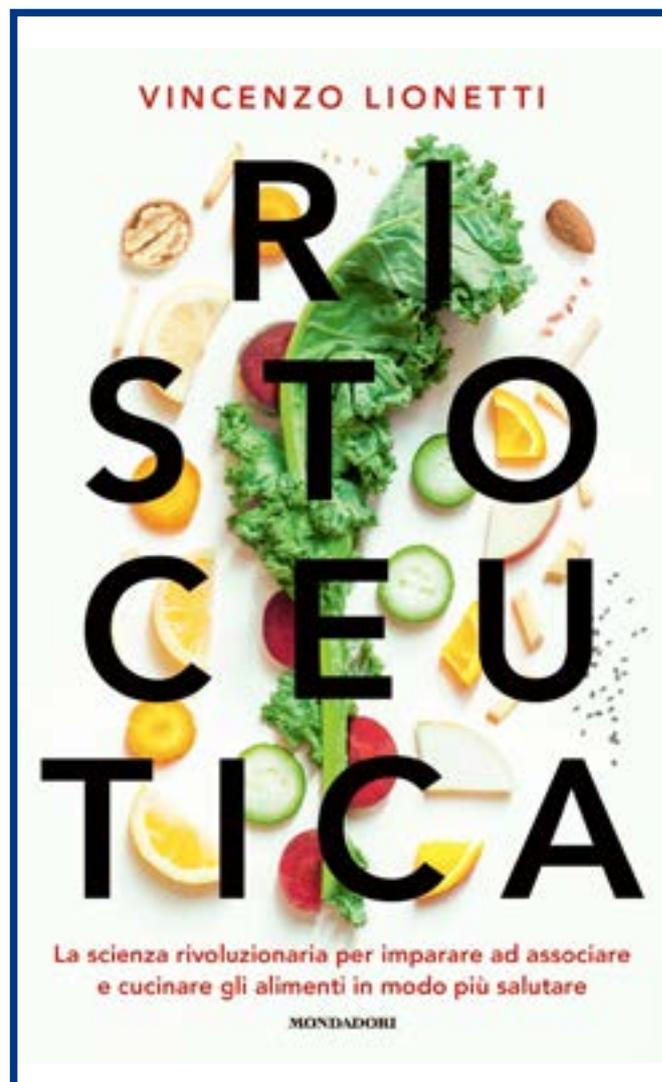


Professor Vincenzo Lionetti

più salutare. “**Ristoceutica**” è il titolo del libro del Professor Vincenzo Lionetti, pubblicato da Mondadori per la collana “**Vivere meglio**”. Si tratta di una guida autorevole, con alcuni deliziosi esperimenti gastronomici da provare e tanti consigli pratici, per “*avvicinarci all’alimentazione con una nuova consapevolezza e realizzare piatti salutaris, senza rinunciare al gusto*”.

La **ristoceutica**, una linea di ricerca innovativa inaugurata nel 2016 dal **professor Vincenzo Lionetti**, spiega come associare i singoli alimenti per creare un pasto funzionale in grado di apportare benefici alla salute, in particolare nella prevenzione di malattie cardio e cerebrovascolari. Un incontro tra **metodo scientifico e gusto**. «*Ogni volta che consumiamo un pasto – spiega il professor Lionetti – abbiamo la possibilità di pilotare a distanza l’espressione dei geni di una cellula. È quindi di fondamentale importanza ricercare le associazioni “vincenti” tra i diversi alimenti, e anche i metodi di cottura e di conservazione ottimali, affinché le proprietà epigenetiche positive di ciascuno vengano valorizzate per preservare il nostro stato di salute*”.

Il canosino **Vincenzo Lionetti** è medico chirurgo e professore associato di Anestesia e Rianimazione presso la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, dove ha fondato l’Unità di Medicina Critica Traslazionale (TrancrL@b) dell’Istituto di Scienze della Vita dedicata allo sviluppo di strategie innovative per la protezione d’organo del paziente critico. Esperto dell’Agenzia esecutiva per la ricerca della Commissione Europea dal 2013, studia la cardioprotezione perioperatoria data dalla regolazione epigenetica di geni salva-vita. Convinto sostenitore



NON UNA PALMA, MA UN ALBERO

Quest'anno la televisione ci ha dato una grossa mano perché i cristiani potessero seguire i riti delle Settimana Santa rimanendo a casa. Tra quelli che ci sono mancati di più in questi giorni di preparazione alla Pasqua, è sicuramente la benedizione delle Palme e il loro tradizionale scambio a significare l'augurio di pace e l'amicizia tra le persone. Negli anni scorsi quei ramoscelli li avevamo tenuti per un intero anno fissati dietro la porta di casa, beneauguranti per i nostri ospiti, o dietro un calendario, o in un portafiori, fino a quando le foglie si rinsecchivano. Quest'anno abbiamo cercato di lasciare un piccolo segno di questo passaggio, che riuscisse a farci ricordare, anche per gli anni a venire, la dolorosa straordinarietà di questi giorni. Suggestiva è stata la piantumazione di un alberello



Piccola quercia in ricordo di don Peppino Diana, ucciso dalla camorra 25 anni fa

di ulivo nel giardinetto antistante la canonica; abbiamo voluto rappresentare la vita che continua e la volontà di pace che ognuno di noi desidera per ogni persona. L'alberello è stato piantato e benedetto da don Felice in un giardino che vede, in buona compagnia "vegetale" tra le numerose piante di rose, anche una piccola quercia. E' stata messa a dimora in ricordo del venticinquesimo anniversario della morte di don Peppino Diana, il giovane parroco assassinato dalla camorra a Casal di Principe, mentre si preparava alla celebrazione della Santa Messa. La piccola quercia fu donata a don Felice quando, con un gruppo dell'IDAC (Imprenditori d'Arte e Cultura), si recò a Casal di Principe per dare una testimonianza su don Diana, che egli aveva conosciuto durante gli anni di studio nel Seminario di Posillipo a Napoli. Ognuno, passeggiando per il giardino comunale, potrà ammirare queste piante che vanno bella mostra di sé nel giardinetto, quasi a custodia e ad ornamento di alcuni manufatti marmorei di epoca romana e paleocristiana che vi sono stati collocati. Senza volerlo e senza pretese, è diventato un luogo della memoria!

La CROCE preludio alla RESURREZIONE di un MONDO MIGLIORE

di Nunzio VALENTINO

Croce, Resurrezione: il tempo della Settimana Santa, della Pasqua di Resurrezione arriva, malgrado la pandemia del COVID 19.

Settimana di mistero: ingresso trionfale del Cristo a Gerusalemme, lezione del Pane e del Vino ai discepoli nella "Coena Domini", derisione, cattiveria di un popolo che Lui aveva amato, Crocifissione con in capo una corona di spine e, sotto quella Croce, una Madre Desolata.

Dopo tre giorni, la Pasqua di Resurrezione, il passaggio dalla morte alla vita, la stessa resurrezione in cielo, dono agli uomini di buona volontà, del Figlio di Dio. Dono a chi crede nella forza salvifica dell'Amore, come ci insegna

pietas e di humanitas:

"Fate un gesto di tenerezza verso chi soffre, verso i bambini, verso gli anziani. Dite loro che il Papa è vicino e prega perchè il Signore ci liberi tutti presto dal male."

Dopo la lezione sull' Amore, quella sulla **"Speranza che non delude, che non è un'illusione: è Speranza"**.

In questi giorni di domiciliari obbligati, ma necessari, il ritmo frenetico della vita globalizzata ha avuto un positivo freno, il vuoto del globale ha lasciato giusto posto allo spirituale, ad un pensiero più pesante, perchè ricco di domande sull'esistenza.

Un vuoto riempito anche di vicinanza con il mio prossimo, fatta di tante tele-

dobbiamo **unire i nostri sforzi per dare nuovo volto, nuova vita al Mondo.**

Il nostro Mondo è malato, abbiamo offeso troppo Madre Natura; crescita abnorme della popolazione, sperequazione tra ricchi e poveri della Terra, cambiamento climatico, fratellanza tra popoli e religioni, fine di ogni interessato conflitto sono i problemi da risolvere.

Problemi dalla risoluzione non semplice: malgrado la pandemia, si combatte in Libia, in Siria, in Yemen, si fanno attacchi terroristici a sfondo religioso.

Anche la vecchia Europa sembra non capire: governi arroccati in difese nazionalistiche di frontiera ed economiche, come Olanda, Austria, Polonia, Ungheria, seguiti da una traballante Germania, dimentica del Piano Marshall di aiuti alla ricostruzione, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, poi condonati.

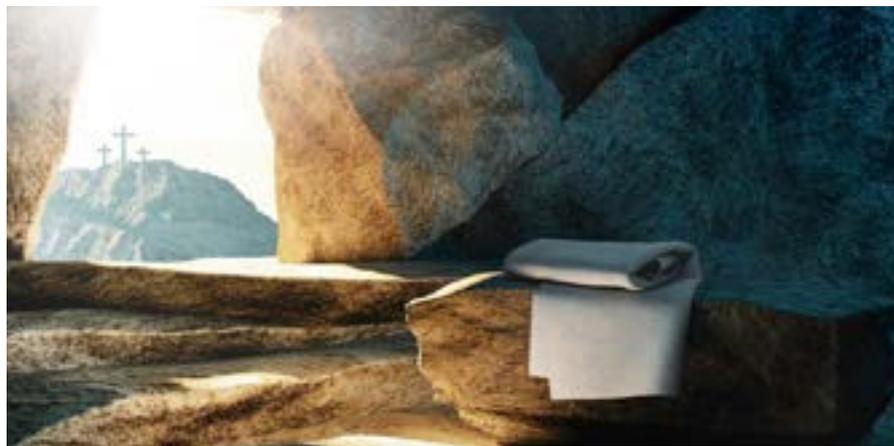
A questa gente, che si comporta come Giustiniano con il richiesto tributo imperiale al tempo della peste di Bisanzio del 542 e 543 d.C., a questa gente che vorrebbe replicare le regole inumane del 2015 contro la Grecia, che ancora oggi soffre nei suoi comparti più deboli, dobbiamo dire no!

Ascoltassero l'ammonimento politico di Jacques Delors, Romano Prodi, i pensieri di seria finanza in momenti di pandemia, di Mario Draghi.

Se questo grido non avrà seguito, credo sia meglio scendere dal treno Europa prima del deragliamento causato da un accordo al ribasso.

Il Mondo del mio sogno poggia su leaders illuminati, profetici, che mi facciano benevolmente dimenticare tanti "Capi" "senza cultura, senza idee, con tanti interessi di parte, gente chiassosa, amante di risposte veloci e spesso contraddittorie, che ha fatto fortuna politica sfruttando la paura, attizzando odio, pagando il consenso elettorale con soldi o peggio con malvagio voto di scambio con la feccia della società, che pure esiste.

I nomi li conosciamo: ieri erano



il Vangelo di Giovanni, come ripete il Sommo Pontefice.

"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perchè amiamo i fratelli", "Noi crediamo nella "Creatività dell'Amore", forza morale di Resurrezione.

E' stato questo il messaggio televisivo del Santo Padre, giusto seguito alla Preghiera in una piazza San Pietro muta, accompagnata solo dallo scrosciare della pioggia del 27 marzo.

La Chiesa non rinuncia ai riti della Settimana Santa e della Pasqua, ma li eseguirà con una liturgia di popolo partecipe, ma distante, reso forte dal messaggio di Francesco, ricco di

fonate tutte con lo stesso incipit: come stai?

Sono stanco di vedere tante morti, di temere che qualche caro possa lasciarmi. Di notte i pensieri, la paura, la commozione rubano il tempo al sonno, **ma poi con la Preghiera subentra la Speranza: questo brutto momento passerà.**

Tanto dolore, allora, dovrà essere ripagato: il mondo domani non dovrà essere il ripetuto copiato di quello di ieri, di oggi.

Anche la nostra ora è oggi, **"ora più buia"** come quella di Winston Churchill; ma come ieri lo Statista davanti al Nazismo, anche noi, scampata la tempesta

LA NOSTRA SPERANZA

Difficile, per chi voglia scrivere per il nostro giornale, trovare un argomento diverso dall'unico problema che turba i nostri sonni.

Quando questa guerra inattesa ed improvvisa, arrivata senza alcuna dichiarazione, sarà finita, lascerà una umanità più consapevole della sua interdipendenza? E' una domanda che sottende il pensiero che, anche nelle sventure, ogni persona può crescere perché anche l'umanità cresca. Ciò che ci succede non agisce secondo quelle distinzioni alle quali spesso siamo abituati: apparteniamo gli uni agli altri nel bene e nel male.

E noi, abitanti di una piccola comunità, cosa porteremo nel cuore? I nostri morti, certamente. Coloro che sono andati via senza il nostro saluto, accompagnati solo dall'accorato pensiero e dalla fiduciosa preghiera. Ci è toccata questa sventura nel periodo più caro dell'anno: Pasqua! Abbiamo dovuto sacrificare le nostre processioni e le nostre testimonianze di una fede millenaria ne sono uscite sconvolte. Cosa conserveremo nel cuore?

Mi hanno colpito le invocazioni alla Vergine Addolorata che alcuni fedeli hanno scritto nella diretta Facebook, organizzata per il Settenario dell'Addolorata dalla Chiesa della Passione, accettando l'invito:

Scrivi qualcosa per far sapere a La Terra del Sole che ci sei!

Questa diretta ha unito più devoti da



più parti di Italia, sono i canosini dalle radici robuste, la cui fede nella Vergine Addolorata è restata intatta.

- **SIGNORE PROTEGGICI DAI MALI CHE NON VEDIAMO.**

AMEN

- **MADONNA Addolorata proteggici da questa epidemia.**

Amen ♡ ♡ ♡???

- **Lucia dalla Lombardia.... Madonnina prega per tutti noi... Amen???**

- **Chi meglio di Te mamma Celeste sa quanto è brutto il dolore e la sofferenza, liberaci dal male amen?**

curiosi commentatori della pandemia, prima in Cina e poi in Italia, oggi spero preoccupati ed operosi per il destino dei propri popoli.

Gli Americani si ricorderanno nella prossima tornata per le Presidenziali di Donald Trump che deride i consigli premonitori di un virologo di fama mondiale come Anthony Fauci? Si ricorderanno della rimozione dal comando della portaerei Roosevelt del capitano Brett Crozier, reo di aver con forza segnalato la presenza a bordo della nave, rinveniente da operazioni militari congiunte con la Corea del Sud, in opposizione strategica a quelle della Marina Cinese, di 100 contagiati?

E che dire del Presidente brasiliano, dei dittatori, di chi comanda con pugno rigido da una parte e ruba con l'altra mano?

Se vogliamo, insieme, cambiare il Mondo, tutta questa gente, anche alcuni di casa nostra, deve tornare a casa!

David Quammen è uno scrittore americano esperto di scienza, viaggi, profondo conoscitore della natura. Dieci anni fa scrisse "Spillove", libro dedicato ai cacciatori di virus che scoprono negli animali i vettori trasmissivi di pandemie, ieri Nipah, Ebola, Sars, oggi il COVID19.

Intervistato, ha consigliato di prepararsi alla prossima pandemia. Per non rischiare, dobbiamo cambiare sostanzialmente il nostro modo di vivere, in questo malato nostro mondo.

Io credo che i vaccini ci servono oggi e anche domani e che dobbiamo seguire i consigli ed i rimedi farmacologici e non della Scienza.

- **Maria Addolorata,
Tu sei la mia avvocata,
In ogni luogo e in ogni via,
Sempre te chiamerò, Maria.**
- **Devota alla Madonna, vorrei ringraziare la Terra del Sole, don Felice e don Nicola per aver reso possibile la recita del Santo Rosario, pregando tutti insieme!**
- **O Madonna Addolorata salvaci da questo virus e rivolgì particolare attenzione a chi soffre per esso.**
- **Dove c'è la Croce, per noi cristiani c'è la SPERANZA sempre.**
Non lasciamoci rubare la speranza, perché questa FORZA è una Grazia, è un dono di Dio.

Donato METTA

Questa ultima invocazione mi ha obbligato a ricordare Papa Francesco, curvo sotto il peso del dolore del mondo, uomo solo in una piazza San Pietro vuota, ai piedi di un crocifisso bagnato dalla pioggia e a ricordarmi le sue parole che ripeto a mente. Noi non dobbiamo tanto credere nella esistenza di Dio ma dobbiamo credere nell'amore di Dio. Credere nell'amore di Dio, quando tutto potrebbe spingerci a chiederci: dove sei? Solo per questo Cristo risorge, per dare forza alla nostra fede!

Ma credo anche che solo questo non basta; l'uomo del tempo del 5G, dello studio applicato della Intelligenza artificiale, l'uomo che cammina a fianco di droni e collaborative robot, ha bisogno di coscienza e forza morale per affrontare i pericoli che continueranno ad interessare, a configgere con la sua esistenza.

Il Papa claudicante, uno dei pochi leader in circolazione, da tempo ci ha consigliato la ricetta della vita: con la forza dell'amore fraterno, con il grande ausilio della Scienza, riconquistare la Natura.

Poi, chi ha la fortuna di credere, può con animo scevro di paura e di odio guardare con un sorriso il prossimo suo, alzare gli occhi al Cielo e fiducioso aspettare senza ansia la propria Resurrezione.

RIFLESSIONI SULL'OTTO MARZO DUEMILAVENTI

di Sabina PRUDENTE

Sono le 23.50 del giorno 7 marzo e questo pensiero mi è venuto stasera, guardando poco fa un programma che parlava della Storia dell'umanità sulla Terra: la sua lotta per la sopravvivenza, le civiltà che si sono formate e si sono evolute, le migrazioni, le tipologie degli insediamenti e le caratteristiche delle generazioni che si sono susseguite nei millenni con la progressiva conquista della consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità. A seguire ho pensato alla maturazione e al discernimento nella consapevolezza di avere un ruolo, un compito sull'intero nostro pianeta, uniti alla voglia di cooperare per affermarlo e per differenziarlo nei tanti possibili settori: umanistico, scientifico, artistico e nella pratica prevalente della manualità. Quasi una longa manus, una prosecuzione della Creazione, con la presunzione di poter fare altrettanto, o almeno adattare, rifinire ed estrapolare da essa. A questo punto e data la circostanza festiva, richiamo alla mia mente anche i progressi culturali, umanistici e di costume che hanno portato all'emancipazione, dopo lunghissimi tempi di sottomissione, sopportazione, lotte, proteste, tutti sforzi per vedersi riconoscere un diritto naturale! Camminando nel tempo, arriviamo ad oggi, dove è ormai divenuto saldo questo modo di pensare, di essere e di fare. Ci siamo noi: frutto di questa

storia permeata di voglia di vivere, uomini e donne, ognuno nel proprio ruolo, scelti però con un presupposto di fondo: l'uguale importanza dei due generi. La festa di oggi ci permette di riflettere sulla comprensione di questa necessaria "alterità" dell'essere umano, nel riconoscimento della pari importanza. Una festa di tutti, perché segnala che la nostra civiltà si è liberata

da una zavorra di ignoranza e pregiudizio. Teniamo a mente, tuttavia, che ci sono paesi e civiltà (etimologicamente, quest'ultima è una forzatura) nel Mondo, in cui ancora oggi le donne subiscono soprusi, violenza e dove per loro non esistono possibilità di esprimere il proprio essere, di progettare la propria esistenza e di realizzare i propri sogni e progetti.



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXVIII, n. 2

Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo,
Umberto Coppola,
Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala,
Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso,
Nella Trotta,
Angela Cataleta,
Gina Sisti,

Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:
*Salvatore Venticinque, Angela Cataleta,
Nunzio Valentino, Sabina Prudente,
Michele Pace, Carmine Catalano,
Marco Leonetti, Vincenzo Larosa,
Annamaria Catalano, Marianna Pastore,
Roberto Felice Coppola
Gian Lorenzo Palumbo*

Distanti ma vicini...con la preghiera

IL “FLASHMOB DELLA PREGHIERA” DELLA PARROCCHIA GESÙ LIBERATORE

di Don Michele PACE

La diffusione del COVID-19 sta causando una serie di situazioni drammatiche che stanno mettendo a dura prova la vita di ciascuno di noi e quella delle nostre istituzioni. D'altro canto, però, questo senso di precarietà sta facendo emergere anche aspetti molto belli e interessanti. Tra questi vi è sicuramente la voglia da parte delle persone di sentirsi uniti nonostante la distanza sociale che questa situazione richiede, ma anche il bisogno di affidamento al Signore da cui trarre la forza per affrontare questa situazione.

Sono state proprio queste esigenze a mettere in moto la fantasia di un gruppo di ragazzi della comunità parrocchiale di Gesù Liberatore nel progettare un vero e proprio “Flashmob della preghiera”. In



per il Paese. Quale possibilità più bella per vivere insieme questo atto di affidamento a Maria.

L'idea, lanciata subito sui social, ha trovato tanti consensi nonché la disponibilità di molti attraverso i propri apparecchi ad amplificare la voce di coloro che recitavano il rosario in diretta Facebook. Questo soprattutto per chi non ha la possibilità di accedere ai social o di essere vicini alla parrocchia dai cui altoparlanti sarebbe uscita la voce principale.

Ma tutto il “rumore mediatico” che si è avvertito non poteva far presagire una partecipazione così ampia di persone. Alle ore 17.00 del giorno di 19 marzo (mezz'ora prima dell'inizio della preghiera) i balconi del quartiere si sono riempiti di lenzuola bianche e lumini e tantissime persone sono uscite sui balconi in attesa della preghiera. Una partecipazione non solo numerosissima ma anche raccolta e che ha coinvolto anche persone che normalmente non frequentano la parrocchia.

Tantissimi sono stati anche gli apprezzamenti che sono giunti in diverse maniere con la richiesta che potesse diventare un appuntamento fisso. Infatti nei giovedì di Quaresima, successivi all'evento, la comunità si è ritrovata, con le stesse modalità, per pregare il Santo Rosario dai balconi. Un momento

di forte aggregazione ma anche di profonda spiritualità popolare. Anche tante persone sole si sono sentite strette nell'abbraccio della comunità orante.

Un grazie va a tutti coloro che hanno progettato questa iniziativa ma anche a tutti quelli che hanno contribuito fattivamente alla riuscita. È stato come gettare un piccolo raggio di sole in questi giorni in cui nel cuore di molti albergano paura e tristezza. Un modo, come tanti, per farci aiutare da Dio a guardare a questi giorni di dolore con gli occhi della speranza. Uniti ce la faremo.



maniera particolare si è pensato di utilizzare una modalità di manifestazione pubblica, qual è appunto quella dei flashmob, che agli inizi della quarantena forzata è stato molto utilizzato in diverse parti d'Italia, per coinvolgere la maggior parte degli abitanti del quartiere. Quasi contemporaneamente all'elaborazione di questa proposta vi è stata quella da parte della CEI di lanciare, lo scorso 19 marzo, in occasione della Solennità di San Giuseppe, la recita del Rosario



Un inedito Sabato Santo

di Carmine CATALANO

A Canosa si dice: “Non è Pasqua se non mi fermo a guardare la processione della Desolata, la mamma nostra”.

Questo Sabato Santo passerà alla nostra storia cittadina e religiosa perché non è mai accaduto in tempi recentissimi che la processione della Desolata non sia sfilata nelle strad. E' vero, se andiamo a ritroso negli anni, c'è stata già una Pasqua senza la processione della Desolata nel 1944, dopo il bombardamento del 6 novembre 1943. La chiesa fu chiusa perché era stata parzialmente distrutta.

Su questa Pasqua del 2020 si è detto e si dirà di tutto.

Lungi da affermazioni preconfezionate, apocalittiche, prive di buon senso, vorrei proporre alcune semplici riflessioni che possano servire a vivere da cristiani questo tempo.

Per un misterioso motivo e per un progetto che adesso non sappiamo decifrare, siamo chiamati a vivere in profondità questo tempo di incertezza e insicurezza. Da più parti stiamo ascoltando che è “la prima volta che...”, “non è mai successo che...”, “ci sono previsioni di un aggravamento...”

Certo è che siamo protagonisti, nostro malgrado, della fine di un'epoca segnata dalla improvvisa messa in discussione di tutti i nostri precedenti modelli di vita e facciamo fatica ad adattarci ad una nuova e inaspettata situazione, anche se da parecchi anni, in vari ambiti, anche quello ecclesiale, si stanno definendo i nostri giorni come un tempo continuamente mutevole, “liquido”.

Con questo evento mondiale inaspettato e carico di incognite, sembra terminato un mondo, un'epoca e ne inizia una nuova con tutti i dubbi e le incertezze che la novità ha in sé. Questo inizio può essere ostacolato solo dalla nostra superficialità e indifferenza, se ritornassimo a fare quello che si faceva

prima rifiutando il cambiamento. Se fosse così, non avremmo imparato nulla da quanto ci sta accadendo.

Tanti si avventurano cercando giustificazioni complottistiche (virus prefabbricati in laboratorio), ipotizzando l'ira di Dio, la natura matrigna vendi-

ma con un sano “rispetto” di fronte alla situazione di dolore che stiamo vivendo.

Noi cristiani viviamo questo tempo nella speranza perché viviamo nella pienezza della fede, che il Signore Gesù ha donato con la sua morte e resurrezione. Ogni tempo è tempo di grazia, purificato dalla redenzione.

Gli ultimi giorni di Quaresima e della Settimana Santa sono diventati oggi essenziali per prepararci alla Pasqua, centro della nostra fede. Certamente sarà una Pasqua diversa, non solo perché vissuta forzatamente in famiglie a ranghi ridotti, seguendo i riti in un'altra chiesa, che è la TV o i social, ma è una Pasqua di preparazione al momento in cui finirà tutto questo e li dobbiamo trovarci uniti e desiderosi di ritornare al vero senso dell'esistenza, la nostra umanità.

Abbiamo vissuto dunque un “Sabato Santo diluito”, ma non annacquato, un tempo di piena e vigilante operosità, nel rafforzare la nostra fede personale e quella della comunità, e continuiamo volerci bene, per imparare oggi che ci si salva insieme ed uniti.

Ecco, la preghiera e la riflessione sulla condotta di vita che deve cambiare, non scaturiscono dalla paura del castigo di Dio, ma per restituire alla nostra quotidianità una fede non effimera che ci aiuti a

lavorare per il bene comune.

La tradizionale immagine della Madonna Desolata, che ferma davanti al sepolcro del figlio non piange lacrime sconsolate, ma con la fiaccola accesa è attiva nell'attesa sempre meditando da discepola perfetta le parole del suo Figlio Maestro, che muore per amore. Guardiamo a Lei che, come le vergini sagge, ispira e alimenta anche le lampade della nostra fede. Ella ci ama di un amore materno che può farci ritornare a perdonarci a vicenda e ad amarci senza ipocrisie.

Come ogni nascita, anche questo tempo nuovo nasce dal dolore e dal travaglio di questa pandemia. Dall'amore



catrice. C'è chi, postando foto e video demenziali e ingannatori, ridicolizza la gravità di questo periodo, propone sterili polemiche e strumentalizzazioni.

Tuttavia, tantissimi atti di profonda umanità da parte di uomini e donne ci fanno sperare.

Non rischiamo di perdere questa opportunità che ci viene data per ridimensionarci e per essenzializzare il senso del nostro vivere. Siamo chiamati a fare i conti con le nostre fragilità personali, sociali ed economiche. È doloroso entrare nel tunnel dell'incertezza, dello smarrimento e dell'impotenza, ma bisogna affrontarlo con le nostre potenzialità e con coraggio, rifiutando la paura che ci blocca e ci porta alla depressione,

CRESCERE VIRTUALMENTE:

la proposta culturale della Pastorale Giovanile di Andria

di Marco LEONETTI e Vincenzo LAROSA

Il Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Andria durante il periodo di quarantena non ha interrotto la propria missione educativa finalizzata alla crescita spirituale e morale dei più giovani.

Sulla scia del percorso 4C pensato per l'anno pastorale 2019/20, l'Equipe diocesana ha realizzato, tra le altre, una proposta di taglio culturale per i giovani: una rubrica settimanale in cui vengono proposti album musicali, libri e film. Sono pensati come "strumenti" utili alla crescita formativa dei giovani (ma anche degli adulti), in un tempo in cui viene chiesto agli italiani di rimanere a casa; sono libri, film, musica di qualità per tenersi allenati.

La rubrica è una proposta per tenere saldo il legame con i giovani della diocesi, nonostante le distanze forzate, "CRESCENDO VIRTUALMENTE" con loro. Proprio questo è il titolo della proposta settimanale condivisa sui profili social della Pastorale Giovanile e sul sito della Diocesi di Andria, ove è presente una sezione dedicata.

Parola d'ordine: allenare la mente a crescere nelle virtù, non solo quelle teologiche, ma anche quelle virtù sociali e politiche che devono contraddistinguere i giovani credenti.

Nell'equipe diocesana, ormai riunita esclusivamente su piattaforme digitali, un team di appassionati personal trainer/educatori ogni settimana sceglie

"non casualmente" le proposte culturali, prediligendo quelle di qualità e che si trovano gratuitamente o per abbonamento sulle piattaforme digitali.

Tra le proposte già in corso, il romanzo

addominali, flessioni, ma capriole volanti tra le virtù, per crescere nel cuore e nella mente. L'allenamento è faticoso, ma affascinante; I risultati dello sforzo, sorprendenti e soprattutto permanenti. I



di Pierfrancesco Diliberto (in arte Pif) e gli scritti del poeta francese Christian Bobin, le poesie in nota di Vinicio Caposela, Brunori Sas, e il trio Fabi, Silvestri, Gazzè; l'ultima fatica cinematografica di Mario Martone, tratta dall'omonima opera teatrale "Il Sindaco del Rione Sanità" e la sorprendente produzione Netflix, "L'uomo senza gravità", con Elio Germano e Silvia D'Amico.

Non vengono suggeriti piegamenti,

muscoli si gonfiano e si gonfiano, ma il cuore e la mente, arricchiti dalla conoscenza di sé e degli altri, sono sempre "allenati" al bene.

Parafasando il Sommo Poeta, potremmo dire che la rubrica prende vigore e linfa dai versi per cui, con l'ardimento del coraggioso Ulisse, a noi stessi e ai nostri coetanei diciamo "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

sacrificale di tantissimi volontari, infermieri, medici, operatori della sanità, di tutti coloro che si occupano degli altri, di tutti quelli che in questo tempo operano una sana comunicazione e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nascerà la gioia di un nuovo mondo e di una nuova storia che sarà scritta con il nuovo alfabeto dell'umanità. Da questo

dolore nascerà una speranza nuova e una Chiesa purificata, spoglia di inutili orpelli e sovrastrutture.

Il germe del cambiamento sta nei piccoli semi che abbiamo visto germogliare prima dell'epidemia. C'è una nuova presenza dei giovani impegnati seriamente a costruire un mondo più pulito.

A loro, noi adulti abbiamo il dovere di passare il testimone della ricostruzione, riservandoci non il ruolo di manipolatori o detentori della verità, ma di saggi ed esperti accompagnatori perché attraverso la nostra esperienza e la loro creatività, forza e fantasia, possano nascere e svilupparsi quei processi di cambiamento di cui il mondo ha bisogno.

Dalla peste al Coronavirus

Memoria di storia e di fede

La storia delle nostre civiltà ha attraversato “tempi travagliati”, di qualsiasi genere, come fa memoria una campana bronzea della Cattedrale che evoca “aerumnosis temporibus”, o la campana della Chiesa del Carmine che evoca “tempore belli”, “al tempo della guerra”.

Nei tempi travagliati dell’epidemia del coronavirus, un Preside del Liceo Scientifico di Milano ha sottoposto allo studio degli studenti raccolti a casa, la pagina del Manzoni sulla peste del 1630, che afflisse impietosamente la popolazione europea. Il Dirigente Scolastico ha fatto memoria di questa pagina ritenendola “un testo illuminato e di straordinaria modernità”.

Ci risulta che anche qualche Docente del Liceo Enrico Fermi di Canosa ha saggiamente condiviso con gli studenti questa memoria storica e letteraria, nella valenza cognitiva e formativa.

La peste del 1630 nel territorio di Canosa

Manoscritto Canonico Vincenzo De Muro del 1914

Archivio Capitolare Cattedrale di San Sabino – Canosa

Il manoscritto di 42 pagine, oltre alla firma del Canonico De Muro, è suggellato dal timbro e dalla firma del Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Giuseppe Staiti.

Così scrivono le pagine 34 e 35, che abbiamo riletto con Don Felice Bacco, Parroco della Cattedrale e custode del manoscritto originale.

«Ma, inoltre a ciò, anche la storia, benchè interrotta, se ne offre quà e là delle prove indiscutibili. Infatti, da quello che ci è stato concesso riscontrare nel registro delle Conclusioni Capitolari, che comincia dall’anno 1600 (27), al riguardo togliamo da quella del XVII settembre 1657 quanto segue.

“ R.R. Sig.ri, sanno le Sig.rie V.V. et hanno ben conosciuto quanto in

questa strage del contagio occorso per le città convicine, et altre del Regno, hanno patito mortalità infinite, e benchè fuss’intrato questo contagio nel popolo di Canosa, per intercessione della Madonna S.S. N.tra della Fonte e del N.tro glorioso S. Sabino Protettore comune di questa città si estinse subito



con perdite di poco numero di gente, di modo tale non solo questo popolo per tali intercessioni è stato liberato da detto male di peste, ma anco le città convicine con l’oglio della lampa della Madonna de la Fonte e di detto Santo si sono liberate in tal modo, che si è sparso il loro devotissimo nome, et cresciuta la divozione quasi generale.

Perciò si deve dimostrare segno di rendere le dovute grazie a detta Vergine, et a detto N.tro Protettore affine si conoschi in tanto beneficio che si è ric. to in così grave occasione con la loro S.S. Protezione.

Quale documento più rilevante di questo, per attestare che nelle pubbliche

e private calamità il popolo canosino abbia sempre ricorso alla sua venerata protettrice, per impetrare da Lei grazie celesti? ... Il terribile flagello della peste, che mieteva tante vittime umane per tutt’Italia nel secolo XVII, risparmiava la città di Canosa e quelle circconvicine, come da quel documento rilevasi, mercè la intercessione della tanto venerata Immagine!”

“Offerte di doni votivi” presenti nella Cappella della Madonna e “pellegrinaggi di gente forestiera” attestavano la devozione fervida a Maria SS. della Fonte.

La pagina di pietra dell’epidemia mondiale della Spagnola.

Le fosse comuni della pandemia della Spagnola nel CAMPOSANTO di Canosa, restituite dall’oblio alla dignità e alla pietà con un progetto volontario del 1996, sono una pagina di storia che ci chiede memoria, pietas e preghiera per i nostri avi e che ci infonde coraggio e fiducia per quello che i nostri padri affrontarono un secolo fa e che oggi incombe su di noi per il Coronavirus.

Infatti, la stessa Teleradio Padre Pio ha trasmesso nel mese scorso, nella ricorrenza del Centenario del 20 febbraio, la commemorazione di Giacinta Marto, pastorella di Fatima, morta a 9 anni, il 20 febbraio del 1920, per l’epidemia della Spagnola. La Madonna delle profezie di Fatima aveva detto ai due bambini del trapasso incombente in cielo. Il corpo fu ritrovato intatto dopo 15 anni e viene venerato nel Santuario di Fatima. Giacinta Marto, beatificata da Giovanni Paolo II, è stata proclamata Santa da Papa Francesco nel 13 maggio del 2017.

Ci rivolgiamo anche a Lei, a questa Santa bambina, perchè ci protegga in questa epidemia mondiale del coronavirus.

Affidamento a Maria SS. della Fonte e a San Sabino

Dal magistero del manoscritto



I QUATTRO CANTONI

di **GABRIELLA GENISI**, SONZOGNO, € 15,00

Bari, inizio di dicembre, mancano pochi giorni a San Nicola. Mentre la commissaria Lolita Lobosco e il suo nuovo amore Giancarlo Caruso si godono la notte in una casetta di pescatori a Polignano, nella vicina Torre a Mare un uomo viene ammazzato nella sua villetta; sul corpo saranno trovate tracce di orrende sevizie. La sera dopo, una Mercedes scura cerca di sfuggire a un posto di blocco e si schianta contro un muro: due uomini di etnia rom, padre e figlio, muoiono sul colpo. Quando si scopre che il dna di uno dei due era anche sulla scena del crimine, il caso sembra chiuso, ma l'origine etnica dei presunti assassini non fa che soffiare sul fuoco di un clima di odio e razzismo strisciante. Solo Lolita – che continua a dividere le sue passioni tra relazioni complicate, cucina del Sud e dedizione alla giustizia – non è convinta dell'esito delle indagini: alcuni dettagli non quadrano proprio. Tanto più che inspiegabili delitti, nelle settimane seguenti, cominciano a insanguinare la città. Un filo sembra legare queste morti misteriose, e la bella commissaria cercherà di dipanarlo a rischio della sua carriera, e della sua stessa vita. In una Puglia fascinosa e crepuscolare, va in scena una nuova avventura della spavalda poliziotta barese, che la consacra come originale protagonista della commedia noir all'italiana.

Gabriella Genisi: premio Diomede



La libreria

**L'ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI ANTICA LIBRERIA DEL CORSO
AUGURA SANTA PASQUA**

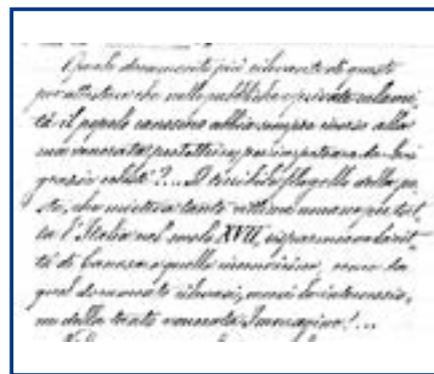


dei Sacerdoti nella Chiesa vuota e del nostro Vescovo, seguendo l'affidamento fatto da Papa Francesco alla Vergine Maria.

Lo stesso Sindaco di Canosa, con lettera manoscritta del 3 marzo 1915 ed inoltrata alla Santa Sede Apostolica, riportava: “a giudizio di persone tecniche e competenti in Sacra Archeologia attesta e certifica che l'immagine della Celeste nostra Patrona Maria Della Fonte, che si venera in questa città, è la più bella fra le immagini di tutte le Puglie, perché di puro stile bizantino”.

Ci affidiamo alla Madonna, Primitiva dell'umanità, alla quale affidiamo i frutti delle primizie della terra, provata dal dolore che pervade anche i campi del lavoro.

dell'Archivio della Cattedrale, recuperato dopo cento anni nella pergamena del Decretum della Biblioteca del Vaticano nel Centenario della Incoronazione del 2019 di Maria SS. de Fonte, raccogliamo la memoria di storia, di devozione e di fede, ci affidiamo alle mani consacrate



Maria SS. della Fonte, San Sabino, pregate per noi.

Poniamo un altarino dei Santi Patroni in ogni casa e preghiamo ogni mezzogiorno e a sera.

Gesù della Divina Misericordia, scritto sulla campana di bronzo del 1628, prima della peste, nella Chiesa del Carmelo, ci dice “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo, 28, 20).

Resta a casa con noi, Signore, perché si fa sera!

E così sia!

Maestro Peppino Di Nunno

CASA FRANCESCO NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

“La vita non serve se non si serve”

E' vero che l'evangelico invito “non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra”, quando si fa del bene,

delle Suore dell'”Asilo Minerva”, è stato possibile ridurre il numero dei volontari, in modo tale da consentire

evitare contatti. Non ci stancheremo mai di ricordare che “Casa Francesco” vive grazie alla generosità di tante persone e aziende che collaborano con offerte, o fornendo alla mensa i viveri necessari. E' doveroso citarne alcuni: Servizio Mense PASTORE, Orto-Frutta Dell'Atte, diversi panifici, le aziende Sabino Leone, Fioravante, Di Palma, il Pastificio Andalini, Casa28, La Ter-



è più che mai opportuno, ma non si possono tenere nascosti gesti e realtà, esempi che fanno bene al cuore e aiutano chi dona e chi riceve, ad affrontare con tenacia e fiducia le difficoltà che in ogni tempo tutti siamo chiamati a superare. Per questa ragione vi raccontiamo, accanto alle altre iniziative di volontariato sociale, quello che sta accadendo in queste settimane a “Casa Francesco”, la mensa sociale gestita dalle parrocchie di Canosa. Non potevamo sospendere tutto, chiudere le porte e rimandare tutti a casa. Seguendo le indicazioni di chi è preposto alla tutela dell'igiene e della salute, prima sono stati igienizzati gli ambienti, quindi è stato predisposto l'asporto di circa ottanta pasti giornalieri: in buste ecologiche vengono consegnate delle vaschette monouso sigillate contenenti il cibo. Grazie alla generosa disponibilità e collaborazione

una distanza maggiore tra gli operatori, regolarmente forniti di guanti e mascherine. Massima attenzione è posta nel distanziare gli utenti che vengono a prendere il pasto, così da



razza, I tesori di Canusium, Adriano Guida Food's di Guida Gianluca, i Supermercati Dok, Il giardino del Mago, Lo Smeraldo, il Gruppo Saverio Premio, il Gruppo di Fantacalcio, L'O.E.R. ... e, credeteci, diversi altri. Ringraziamo il Rotary, il Rotar Act e i tanti privati che ci sostengono con i loro contributi. Siamo decisamente una bella squadra.

I volontari

Angeli della terra

Storia di un bambino,
 storia di un canosino,
 storia di un figlio caro cresciuto,
 cresciuto con amore poi perduto,
 storia di un bravo scolaro tra i banchi
 tra i compagni tristi a cui oggi manchi,
 perché la storia anzitempo è memoria,
 memoria di un bambino da terra strappato,
 oggi in cielo dagli Angeli di Dio portato.

Bianco,
 è il colore della tua età,
 di innocenza e di bontà,
 bianco,
 era il tuo letto di ospedale
 tra le lenzuola per il tuo male
 nella Casa di Padre Pio
 vegliava l'Angelo di Dio,
 pagina dei bambini che perdono la voce,
 pagina così dura del Vangelo della Croce.
 "Perché ai bambini?",
 interrogativo incomprensibile,
 mentre tra il male della terra,
 il bene si fa invisibile.

Bianco,
 era il Papa che sul letto ti visitò,
 dicendoti "ci vediamo a Roma!",
 bianco con Papa Francesco l'abbraccio,
 a cui hai teso la mano, il bacio, il braccio.
 Quel giorno ti resta felice,
 con i genitori e don Felice.
 Bianco è il fiore e il suo tenero odore,
 profumo santo di un bambino nel dolore,
 che sale in cielo nel Regno dell'Amore,
 dove è Bambino anche Gesù il Signore.
 Bianchi i pantaloni che hai indossato
 per presentarti a Dio che ci ha creato,
 in compagnia di Dio che ci ha amato.

Venga il tuo Regno quaggiù sulla terra,
 mentre nel virus si combatte una guerra.
 Ricrescono i capelli degli Angeli che hai perduto,
 rinascono belli e sorridono nel tuo cuore muto.
 Ogni bambino che viene meno
 è un cuore per tutti in più.

Anch'io oggi ti vedo e ti ho conosciuto,
 il Male ti ha battuto,
 il Bene di Te si è compiaciuto,
 nei disegni dei bambini

che non riusciamo a capire
 quando la falce nera li recide nel bianco perire.
 Questo disegno da te colorato
 a tutta la Scuola viene donato,
 al divino Maestro vien consegnato
 e nelle Sue mani vien consacrato.

Vincenzo, sali sul Monte,
 su questo monte quaresimale
 incontrerai il Cristo pasquale,
 dopo la tua compiuta Passione Vivente,
 figurante sulla terra e testimone presente.

I fiori di Marzo in Primavera
 sbocciano anche in cielo
 mentre sulla terra si fa sera,
 mentre si fa sera in preghiera,
 la Chiesa benedice chi tra noi c'era
 nella Fede bambina, bella, santa e vera.

Addio, a Dio, Vincenzo bambino,
 lassù in cielo è il tuo destino,
 ci resti sempre nel cuore vicino,
 lassù,
 quando sarai giunto nel nuovo mattino,
 salutaci gli Angeli nel regno divino,
 addio, a Dio, Vincenzo bambino!

Giuseppe Di Nunno

Maestro Peppino Di Nunno,
 Canosa, 30 marzo 2020

La tua famiglia, il tuo paese, la tua Scuola, *la tua Chiesa.*



I GIOVANI IN QUARANTENA

di Annamaria CATALANO e Marianna PASTORE

In questo momento di emergenza sanitaria, per i giovani e gli adolescenti dover restare in casa può essere stato finora associato ad una tortura, unita ad un costante senso di inquietudine, soprattutto per chi era abituato a trascorrere intere giornate tra impegni fuori casa e attività di tempo libero con gruppi più o meno numerosi di coetanei. Da un giorno all'altro hanno dovuto riprogrammare le proprie abitudini, riorganizzare e riprogrammare la routine quotidiana. I tempi sembrano essersi dilatati nell'apatico conteggio delle ore che non passano mai. Ma, ci sembra utile scrivere in prima persona per non spersonalizzare le nostre riflessioni.

Forse, inavvertitamente, abbiamo riscoperto il valore della lentezza, della noia e abbiamo ipotizzato che tutto sommato fosse un bene? Da sempre siamo abituati a vivere in costante frenesia, ad avere decine di impegni, a nostro dire, improrogabili, insostituibili, vitali. All'improvviso ci è stato detto che dobbiamo fermarci, stare a casa, e in questo luogo concentrare, ognuno per conto

proprio, le nostre giornate, una dietro l'altra. Dobbiamo fermarci per scongiurare un virus sconosciuto, un nemico inimmaginabile; fermarci per riscoprire il valore di quei gesti che fino a qualche settimana fa ci scambiavamo distrattamente, con leggerezza: un abbraccio, un caffè al bar con gli amici, una passeggiata in riva al mare, anche un piccolo capannello in un angolo di strada, la sera, a sorseggiare una birra e a scambiarsi battute salaci. Ci è stato detto di fermarci e abbiamo cominciato, quasi per caso, per improvvise associazioni di idee, a riflettere sulla nostra vita, su quali abitudini in un futuro prossimo dovrebbero essere cambiate e quali vorremmo fortemente fossero conservate; fermarci, chi lo avrebbe mai immaginato, per trascorrere un po' più di tempo in famiglia a parlarci e ad ascoltarci, a confidarci, a scoprirci, ad amarci.

La quarantena a cui sono costretti molti giovani che studiano in altre città lontane da casa, o le famiglie giovani che erano abituate a ricevere quotidianamente le visite dei parenti, o ad andare a trovarli, separa dai propri cari, dagli

amici, dai compagni di studio. Sono costretti a coltivare tali rapporti con messaggi più o meno lunghi dai cellulari e con videochiamate, per affrontare assieme questo momento particolare, nella speranza che tutto possa rientrare molto presto nella normalità, e nella consapevolezza che in futuro ci riabbraceremo e dovremo assegnare il giusto valore a quei sentimenti e a quelle virtù che, forse, avevamo smarrito o confuso.

Parallelamente all'emergenza sanitaria, abbiamo vissuto il periodo quaresimale, momento fondamentale per i cristiani. L'abbiamo vissuto in modo anomalo, strano; in passato ci sembrava parte di quei giorni che la tradizione popolare conserva attraverso la riedizione di riti e manifestazioni di devozione. Quest'anno i giorni dell'ultima settimana hanno incrociato la sofferenza e la morte di tanti contagiati con la crocifissione di Cristo e la sua resurrezione e abbiamo toccato dal vivo il dolore e lo smarrimento, ma anche il senso della vita oltre la morte.

Oggi, il nostro augurio di giovani, mai come prima, non è di prammatica: la Pasqua del Signore possa segnare un momento di rinascita nella nostra vita, possa farci apprezzare le cose belle che ci fanno gioire per far sì che fiorisca veramente la primavera della nostra anima.

Papa Francesco ci ha invitati a riflettere che siamo tutti sulla stessa barca: tutti chiamati a remare, insieme, per affrontare i flutti del mare in burrasca che ci intimoriscono. Ne usciremo solo se saremo uniti, solo se saremo capaci di amarci e di rispettare il prossimo.

Siamo certi che questo periodo presto passerà. Nella quotidianità e la frenesia del tempo che verrà, continueremo a sentirci uniti perchè l'amore è l'arma più potente del mondo.

Per sentirci meno soli e soprattutto più uniti nonostante la distanza, il gruppo giovani della parrocchia ha realizzato un video. Vi invitiamo a guardarlo domenica 12 Aprile sulla pagina Facebook (Cattedrale San Sabino - Canosa).

BUONA PASQUA.



LE INFEZIONI: IL DIRITTO PER DIFENDERSI

PARTE PRIMA

di Roberto Felice COPPOLA *

E' alla ribalta l'infezione diffusa dal famigerato coronavirus e il suo pernicioso contagio. Sappiamo ormai tutto sulle cautele da adottare per evitarlo nella speranza che l'infezione non si diffonda in maniera devastante come in Cina e Italia del nord, ma in pochi, solo gli operatori del settore e i giuristi, conoscono i diritti del cittadino in caso contragga un'infezione a causa di deficienze e negligenze delle strutture sanitarie e del personale medico e infermieristico preposto. In questa prima parte parlerò delle infezioni ospedaliere, tecnicamente dette "nosocomiali o infezioni correlate all'assistenza (i.c.a.)", per poi, nella seconda parte, trattare delle infezioni da emoderivati e da Hiv. Le i.c.a. vengono contratte dal paziente durante la sua degenza nella struttura sanitaria, sia pubblica che privata, e possono dipendere da vari fattori di contaminazione, ma che hanno tutte una matrice comune: la prolungata presenza del paziente in un ambiente chiuso non sterile, generalmente in precarie condizioni di salute. *Per definizione sono quelle infezioni che non sono presenti nel paziente prima del suo ingresso nella struttura sanitaria e che comportano l'insorgenza dei primi sintomi di infezione successivamente al terzo giorno di permanenza nella struttura, per distinguerle da quelle già presenti nella persona nei due giorni precedenti e nei due giorni successivi al ricovero. Solo nel primo caso si tratterà di i.c.a. che danno diritto al risarcimento danni per malasanità.*

Il fenomeno ha assunto particolare importanza a causa dell'elevato numero di casi non solo in Italia, ma in tutto il continente europeo e si è aggravato a seguito della resistenza degli agenti patogeni agli antibiotici, frutto di un loro uso non appropriato.



Esse rappresentano pertanto quelle maggiormente diffuse e importanti per il sistema sanitario anche in termini di importo di spesa. E' di basilare importanza, per contrastare il fenomeno, l'igiene e la disinfezione degli ambienti e della strumentazione medico-sanitaria, ma non sempre sufficiente, poiché è dimostrata la contaminazione del soggetto ricoverato attraverso i contatti con il personale sanitario o con soggetti provenienti dall'esterno della struttura (si pensi alle visite dei parenti o di altri soggetti), i contatti tra gli stessi pazienti, gli impianti di aereazione e condizionamento. Una incidenza a sé hanno poi le infezioni c. d. del "sito chirurgico", cioè quelle post-operatorie che si verificano in genere dopo 48 ore dall'intervento ed entro 30 giorni e fino ad un anno in caso di impianto permanente di dispositivo medico (protesi, pacemaker, ecc); è stato calcolato che esse rappresentano 1/4 di tutte le infezioni in ambito ospedaliero con un notevole tasso di morbilità e mortalità, rappresentando una delle principali fonti di responsabilità medica.

E' ormai certo che le infezioni da i.c.a. sono prevenibili solo in parte, non essendo possibile ridurre a zero

il rischio di infezioni all'interno della struttura pur adottando tutte le cautele del caso. Inoltre, le dette infezioni possono manifestarsi a distanza di giorni o mesi dopo le dimissioni del paziente, per effetto del periodo di incubazione e dei tempi in cui si manifestano i primi sintomi e delle condizioni del singolo soggetto.

Il Ministero della Salute ha emanato in materia la circolare n. 52 del 1985 istitutiva del C.I.O. (Comitato Infezioni Ospedaliere) quale "organismo multidisciplinare responsabile dei programmi e delle strategie di lotta contro le infezioni ospedaliere" e, recentemente, è stata emanata la Legge 8/03/2017 n. 24 (c.d. Legge Gelli-Bianco) che, tra l'altro, si occupa della responsabilità medica nei casi di i.c.a. Partendo dal presupposto che è estremamente difficile, se non impossibile, individuare con precisione i singoli operatori sanitari ai quali imputare la responsabilità relativa, la legge e la giurisprudenza riconoscono la responsabilità contrattuale della struttura sanitaria ai sensi degli artt. 1218 (responsabilità del debitore) e 1228 (responsabilità per fatto degli ausiliari) cod. civ. nei cui confronti potrà essere rivolta la richiesta di risarcimento danni,

con una responsabilità solo residuale del personale medico – infermieristico. La responsabilità della struttura nasce dalla mancata osservanza delle linee guida, delle procedure operative di prevenzione, sia interne che regolate dalle disposizioni di legge e infine delle buone pratiche clinico-assistenziali (art. 5 Legge n. 24/2017). In presenza di tale corpus regolamentare sarà estremamente difficile per la struttura sanitaria in cui si è prodotta un'infezione dimostrare il rispetto di tutte le procedure di prevenzione volte ad evitare il rischio di contagio e la relativa responsabilità medica. Infatti, la giurisprudenza è concorde nel riconoscere la detta responsabilità contrattuale, che comporta l'inversione dell'onere della prova nel senso che l'onere probatorio non cade in capo al paziente secondo i criteri generali, per i quali chi lamenta un danno deve dare la dimostrazione del nesso causale (c.d. eziologico) tra l'evento dannoso e la condotta che lo ha causato (colposa o dolosa), bensì in capo alla struttura che, per evitare la condanna, dovrà fornire la prova, anche per testimoni, di aver adottato tutte le cautele previste dalle linee guida e dalla normativa, per finire alle buone pratiche clinico-assistenziali, con un termine ordinario di prescrizione di dieci anni del diritto al risarcimento (art. 2946 cod.civ.). Viceversa, qualora sia identificabile, il professionista sanitario dipendente o no della struttura nella quale ha prestato la propria attività professionale, anche intramoenia, risponderà solidalmente con la struttura, con le modifiche introdotte dalla legge n. 24/2017, di responsabilità medica extracontrattuale secondo il principio generale dell'art. 2043 cod. civ. (risarcimento del danno da fatto illecito) che, diversamente da quella contrattuale della struttura, comporta che l'onere della prova ricadrà sul paziente secondo i principi generali, con un termine di prescrizione ridotto a cinque anni (art. 2947 cod. civ.); termine di prescrizione che, in ogni caso, decorre non dal tempo in cui è

sorta l'infezione, ma dal momento in cui il paziente ha contezza con l'ordinaria diligenza del danno ricevuto.

Il risarcimento del danno avviene secondo le tabelle uniche nazionali previste dagli artt. 138 e 139 del Codice delle Assicurazioni Private di cui al D.Lgs. n. 209 del 2005 (art. 7 della L. n. 24/2017); il Giudice nel determinare il danno tiene conto della condotta del professionista sanitario e del nuovo art. 590 sexies del cod. pen. (Responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario) introdotto dalla detta L. n. 24/2017.

L'art. 8 della L. n. 24/2017 (Tentativo obbligatorio di conciliazione) prevede che chi intende esercitare un'azione civile per il risarcimento del danno per responsabilità medico-sanitaria è tenuto a proporre preliminarmente il ricorso previsto dall'art.



696 bis c.p.c. (Consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite) dinanzi al Giudice competente. In alternativa si potrà esperire il procedimento di mediazione di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 28 del 2010. Entrambi i procedimenti sono condizione di procedibilità della domanda giudiziale (nel senso che non si può agire in giudizio senza prima esperire i procedimenti suddetti,

anche se aventi esito negativo).

L'art. 9 della detta Legge prevede il diritto di rivalsa della struttura sanitaria, in caso di risarcimento del danno, entro un anno dal pagamento a pena di decadenza, nei confronti del professionista sanitario, ma solo in caso

di suo dolo o colpa grave.

Infine, l'art. 10 della L. n. 24/2017 prevede l'obbligo per le strutture sanitarie, sia pubbliche che private, di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi e verso prestatori d'opera, anche per danni cagionati dal personale operante a qualunque titolo presso le strutture.

Quanto detto potrà applicarsi a qualsiasi tipo di infezione contratta nella struttura sanitaria e quindi anche all'infezione da coronavirus. Non solo, ma qualora si riuscisse a dimostrare, anche per mezzo di testimoni o prova video-fotografica o altro genere di prova processualmente rilevante, di essere stati contagiati da una o più persone, (si pensi ad esempio alla persona che non abbia rispettato il divieto imposto di non entrare/uscire dalla c.d. "zona rossa", o consapevole di essere portatore dei sin-

tomi dell'infezione non si rivolga alle strutture sanitarie per le cure del caso continuando a circolare e intrattenere rapporti interpersonali), si potrà agire per il risarcimento del danno ai sensi dell'art. 2043 c.c. sopra citato e del principio generale del *neminem laedere* (non arrecare danno ad alcuno) e del danno ingiusto da questi posto e presentare querela ai sensi dell'art. 582 cod. penale (lesioni personali) nei suoi/loro confronti per la condotta illecita; costui/costoro saranno anche perseguibili d'ufficio dalle autorità ai sensi dell'art. 650 cod. penale (inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità).

**Avvocato (civile-tributario)*

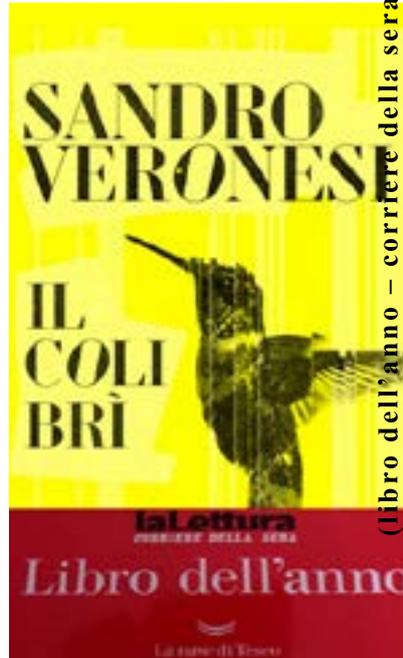


I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. LA MISURA DEL TEMPO
di **GIANRICO CAROFIGLIO**
EINAUDI, € 18,00



2. IL COLIBRI'
di **SANDRO VERONESI**
LA NAVE DI TESEO, € 20,00



(libro dell'anno - corriere della sera)

3. LA MATTINA DOPO
di **MARIO CALABRESI**
MONDADORI, € 17,00



L'angolo della mente

DOVE LE PAROLE DIVENTANO PREGHIERA

di **Gian Lorenzo PALUMBO**

E' il momento di andare...
verso quel sentiero,
sostegno della nostra fede.
E' il momento di trasformare
il tempo nel silenzio
che resta dopo le parole.

Non dovrai sostare
davanti ad una finestra,
pensando ai treni persi,
alle tovaglie stinte,
racconteranno di leggeri ricordi
andati,

ma ti farò sorridere
e camminare con me.
Sarò come un funambolo
in questa vita sospesa,
respira amore
crede nel dolce sapore
di favole raccontate
nel leggero vento della sera.

Il mio passato non ha un tempo anche
quando piove e c'è vento,
io sposterò le nuvole
a rivedere le stelle.

Se mai dovessi perdere la speranza,
porta con te i tuoi sogni
apri le porte socchiuse
lascia entrare le parole
che diventano preghiere.

4. LA DISTANZA GIUSTA
di **SARA RATTARO**
SPERLING & KUPFER, € 16,90



(due punti distanti possono essere anche molto vicini)

5. I QUATTRO CANTONI
di **GABRIELLA GENISI**
SONZOGNO, € 21,00



Piazza della Repubblica, 7, 76012 Canosa di Puglia,
INFO: 339 2870554



RICORDO DELL'OBOLO RACCOLTO DA
PADRE ANTONIO MARIA LOSITO
per l'incoronazione di **MARIA SS. DELLA FONTE** Patrona di Canosa di Puglia 1914

È proibito la riproduzione
(Proprietà del tesoro di S. Sabino)

Prem. Fot. **S. VIOLANTE**
Canosa di Puglia

SECONDA DOMENICA DI PASQUA
19 APRILE 2020
MEMORIA DI MARIA SS. DELLA FONTE
PATRONA DELLA CITTA' DI CANOSA con SAN SABINO